

OLITICA

D'Anna: il disegno conservatore di Fini non avrà respiro lungo. E Bocchino è solo uno sfascia carrozze

Il neo deputato del Pdl: Berlusconi avrà la meglio, loro lontani dalla modernizzazione. Non potranno favorire alcuna riforma



CASERTA - Neodeputato, ma presente sui temi locali e nazionali di interesse primario. Dopo la 'chiamata' per un'assemblea dei deputati campani del **Pdl** per dare la scossa al partito, tramortito dalla bufera-Cosentino, e riportare la politica in primo piano, **Enzo D'Anna**, tra i rappresentanti parlamentari del centrodestra, è stato quello che con più forza ha attaccato frontalmente le scelte di **Gianfranco Fini** e dei 'ribelli' pronti a minare l'azione del premier in Parlamento.

Si va ad elezioni anticipate?

"Il gruppo dei parlamentari che si riconosce in Futuro e Libertà - dice D'Anna - , divide la coesa maggioranza che l'elettorato ha conferito al Popolo della Libertà, e tuttavia l'ipotesi di elezioni anticipate è ancora tutta da verificare. I numeri in Parlamento sono ancora sufficienti perché la maggioranza governi anche in considerazione del fatto che dei 33 Parlamentari ben 17 hanno aderito al nuovo gruppo parlamentare con l'espressa e vincolante condizione che si appoggi il Governo".

"Al di là dell'aritmetica parlamentare - argomenta - , ci sono considerazioni politiche importanti da fare sulle cause prime e vere della scissione di Fini, ovvero sull'intento neo conservatore di quest'ultimo che sostanzialmente rifiuta di portare a compimento la riforma dello Stato e delle istituzioni in senso liberale, tradendo tra l'altro anche l'approdo verso un sistema bipolare in cui sia l'elettore a scegliere direttamente tra leader e programmi alternativi. In questa ottica restauratrice si colloca la diatriba interna al partito che i finiani concepiscono come territoriale di vecchio stampo, con articolazioni correntizie interne e quote di potere proporzionali. Ben diverso dal partito leggero che si identifica nel leader eletto come nelle democrazie anglosassoni di stampo liberale cui tende Berlusconi".

Quale scenario?

"E' in atto - risponde D'Anna - un tentativo di riportare la politica alla vecchia liturgia partitocratica, secondo la quale i governi si fanno e si disfano in Parlamento senza tenere in alcun conto la volontà popolare: siamo forse al cospetto di un nuovo tentativo di ribaltone camuffato da governo tecnico. Questo tentativo sarà sventato, come al solito, da Berlusconi con l'utilizzo dell'interlocuzione diretta con gli elettori attraverso i mezzi della moderna

comunicazione. Un governo che vara riforme (Pubblico impiego, Università) e che vince sul campo la lotta alla criminalità organizzata, che argina la crisi mondiale con una manovra apprezzata e condivisa sia dalla comunità politica europea sia dai mercati e dalle società di rating, non può essere rappresentato dalla perenne litigiosità. Altre riforme devono essere portate avanti, dalla giustizia alla riforma istituzionale: sarà su questo terreno che emergerà il disegno conservatore di Fini".

C'è chi vede i ribelli finiani solo sotto la lente dell'eresia....

"Nel gruppo di Futuro e Libertà, non più dissidenti ma nuovo soggetto politico estraneo al Popolo della Libertà - dice infine D'Anna - si agitano già due anime, quella dialogante degli uomini rimasti al governo e quella degli sfascia carrozze come Italo Bocchino, che ha sempre tratto dalla marginalità e dalla residualità politica il massimo vantaggio in termini di carriera personale. Per essere espliciti abbiamo a che fare con un politico che ha prosperato sulle sconfitte elettorali e sull'opposizione di facciata a Bassolino, spaccare il Pdl può conferirgli un ruolo che sarebbe stato difficile acquisire nel grande partito del centrodestra. In quest'ottica c'è piena convergenza con la strategia neo centrista di Fini che si accorgerà tra poco quanto Rutelli e Casini siano molto meno prodighi di concessioni rispetto a Berlusconi".

lunedì 2 agosto 2010